

COLLANA  
LOGOS IN FABULA



GABRIELE GALANTI

# GALLA PLACIDIA

OSTAGGIO

REGINA DEI VISIGOTI

IMPERATRICE D'OCCIDENTE

Copertina: Mausoleo di Galla Placidia (Ravenna).  
Foto di Giuseppe Argento.

Impaginazione: Redazione Diogene Multimedia  
Stampa: Print Group Sp. z. o. o., Szczecin (Polonia)

ISBN: 978-88-9363-112-9

© Diogene Multimedia  
Piazza di Porta Santo Stefano 1  
40125 Bologna

Prima edizione: Marzo 2020

# INDICE

## PARTE I

GALLA PLACIDIA E IL SUO TEMPO	p. 7
Introduzione	p. 9
Nascita, infanzia, gioventù	p. 10
Ostaggio	p. 22
Regina dei Visigoti	p. 25
Una figlia segreta?	p. 29
Secondo matrimonio	p. 32
Seconda vedovanza	p. 34
Imperatrice	p. 38
Preghiere e morte	p. 49

## PARTE II

MOSAICI E ARCHITETTURA	p. 53
Immagini	p. 55
Committenze	p. 58
Un tesoro per l'umanità	p. 65
Nota Bibliografica	p. 73



PARTE PRIMA

# GALLA PLACIDIA E IL SUO TEMPO



FIG. 1. MAUSOLEO DI GALLA PLACIDIA A RAVENNA, PARTICOLARE DEI MOSAICI.



FIG. 2 MISSORIO DI TEODOSIO, REAL ACADEMIA DE LA HISTORIA, MADRID.

## INTRODUZIONE

La figlia di Teodosio il Grande (fig. 2) rappresenta l'ultima grande personalità che l'Impero Romano d'Occidente abbia espresso al termine della sua storia. Se, come vuole la tradizione storica, fu nell'anno 476 d.C. che Odoacre, re degli Eruli, depose l'ultimo Imperatore Romano, il giovane Romolo Augustolo, mettendo fine all'Impero, allora la vicenda umana di Galla Placidia, morta solo una ventina di anni prima, spicca come straordinario esempio di gestione del potere in un momento storico estremamente complesso.

Galla è stata la più nobile e titolata tra le figure femminili della storia imperiale romana. Nessuna, come lei, ha potuto fregiarsi dei titoli di

- figlia di un Imperatore (Teodosio il Grande);
- sorella di due Imperatori (Arcadio e Onorio);
- moglie di un Imperatore (Costanzo III);
- moglie di un Re (Ataulfo, re dei Visigoti);
- nipote di tre Imperatori (Valentiniano I, nonno, Graziano e Valentiniano II, zii)
- madre di un Imperatore (Valentiniano III)
- zia di un Imperatore (Teodosio II)
- Imperatrice Reggente (per il figlio Valentiniano III).

Tali legami e vincoli famigliari fecero sì che la sua vita assumesse una continua e costante correlazione con i fatti storici più significativi del periodo.

Purtroppo non abbiamo fonti storiche importanti e precise per il periodo di cui ci stiamo occupando. Ci sono pervenute opere di Claudiano, Eutropio, Giordane, Girolamo, Merobaudes, Olimpodoro, Orosio, Procopio, Sinesio, Zosimo e pochi

altri. Sono tutti autori che non trattano specificatamente la vita di Galla Placidia, ma episodi in cui Galla è solo parzialmente partecipe. L'esposizione degli avvenimenti è poi condizionata dall'appartenenza dell'autore o alla fazione imperiale o a quella opposta, a concetti ancora simpatizzanti per il Paganesimo oppure già vicini al Cristianesimo. È così che ci troviamo di fronte a descrizioni di fatti in cui si esprime grande adesione alla gestione del potere da parte di Galla, come anche di sintesi storiche in cui l'operato dell'Imperatrice è condannato, biasimato, addirittura censurato come nell'affermazione di rapporti incestuosi tra lei e il fratello Onorio!

Cercheremo allora di mettere ordine e credibilità tra queste fonti contrastanti e di ottenere una logica narrazione della vita di questo rilevante personaggio storico che in ogni caso ha espresso una straordinaria capacità di amministrare il potere durante un periodo epocale di transizione storica.

## NASCITA, INFANZIA, GIOVENTÙ

La madre di Galla Placidia, Galla pure lei, era figlia dell'Imperatore Valentiniano I e viveva presso la corte del padre a Milano; quando l'Imperatore morì (siamo nel 375 d.C) fu dichiarato successore il figlio Valentiniano II (fig. 3) che però aveva solo 4 anni e la reggenza passò alla madre Giustina. Non fu una reggenza facile la sua per motivi religiosi che la portavano, lei ariana, ad essere in continuo contrasto con il Vescovo di Milano, Ambrogio, che proprio in quel periodo rendeva noto che erano state ritrovate a Milano le reliquie dei martiri Gervasio e Protasio e a Bologna quelle di Vitale e Agricola e intendeva enfatizzare questi sacri ritrovamenti. Quando poi si fece seria e incombente la minaccia di un usurpatore, Magno Massimo, che approfittando della reggenza mirava a occupare il potere, allora Giustina accompagnata da Valentiniano e Galla si rifugiò a Tessalonica dove risiedeva

Teodosio I, Imperatore di Oriente e fresco vedovo di Flaccilla che gli aveva dato i figli Arcadio (fig. 4) e Onorio (fig. 5).



FIG. 3. SUL ROVESCOIO DI QUESTA MONETA, CONIATA SOTTO VALENTINIANO II, SONO RAPPRESENTATI, CON AUREOLA, VALENTINIANO E TEODOSIO.



FIG. 4. ARCADIO



FIG. 5. ONORIO

Galla era bella, sembra anzi bellissima, e Teodosio ne fu colpito, affascinato: la voleva come moglie e in più si rendeva conto che un tale matrimonio creava un legame di sangue tra la dinastia occidentale dei Valentiniani e quella orientale dei Teodosiani. La condizione posta da Giustina per acconsentire al matrimonio, era che Teodosio avrebbe dovuto recarsi in Occidente per rimettere ufficialmente Valentiniano II sul

trono. Il vincolo gli parve poca cosa e così si sposò, mise incinta la bella Galla e... partì!

Al suo rientro, negli anni intorno al 390 d.C., si collocano sia la nascita di Galla Placidia che la morte misteriosa di Valentiniano II trovato impiccato a Vienne in Gallia (ad ucciderlo era stato il comandante in capo dell'esercito Arbogaste?). Questa situazione porta Teodosio il Grande, che nel 380 aveva emesso l'Editto di Tessalonica in cui si riconosceva il Cristianesimo come unica e sola religione di Stato seppellendo per sempre (almeno ufficialmente) il Paganesimo, ad essere l'ultimo Imperatore Romano a regnare sull'Impero unito.

La morte di Valentiniano II aveva fatto sorgere un nuovo tentativo di usurpazione da parte di Flavio Eugenio, un professore di retorica che era in realtà la figura dietro cui tramava Arbogaste. Lo scontro tra legalità (Teodosio) e illiceità (Arbogaste / Eugenio) per la conquista del potere copriva in effetti un contrasto di fede tra l'intransigente cristiano Teodosio, che aveva da poco emanato anche una legge contro il culto degli antichi dèi, e il partito pagano appoggiato ancora dall'aristocrazia senatoria. Lo scontro militare decisivo avvenne presso il fiume Frigido, vicino all'odierna Gorizia: occorre notare come l'esercito d'Oriente era per la maggior parte formato da un grande contingente di barbari Goti comandati da Alarico mentre nelle forze di Occidente emergeva una notevole quantità di *foederati* di origine franca e germanica. Dopo un inizio favorevole ad Eugenio le sorti dello scontro portarono a una completa vittoria di Teodosio e del suo comandante militare Stilicone la cui azione era stata decisiva per ottenere la vittoria.

Nel suo viaggio in Italia da Tessalonica (Salonicco) Teodosio si era fatto accompagnare dai figli Onorio e Galla Placidia, mentre Arcadio era stato lasciato a presidiare il governo in Oriente. I due giovani vennero affidati a una nipote di Teodosio, da lui molto amata, Serena, che aveva finito per sposare il suo *magister militum*, Stilicone. Il matrimonio di

Stilicone e Serena (fig. 6) aveva fatto nascere tre figli, Maria, Termanzia ed Eucherio che parteciperanno in modo differente alla parte finale della storia dell'Impero d'Occidente.



FIG. 6. DITTICO DI STILICONE (400 CIRCA), OGGI AL MUSEO DELL'OPERA DEL DUOMO DI MONZA.

Il regno di Teodosio il Grande e la sua nuova vedovanza (Galla era morta nel dare alla luce un nuovo figlio) durarono tuttavia ancora molto poco.

L'Imperatore morì nel 395 a Milano meno di un anno dopo la battaglia del Frigido. La tradizione vuole che sul letto di morte abbia affidato i figli alla coppia Stilicone-Serena e alle cure religiose di Ambrogio (fig. 7), il Vescovo di Milano.

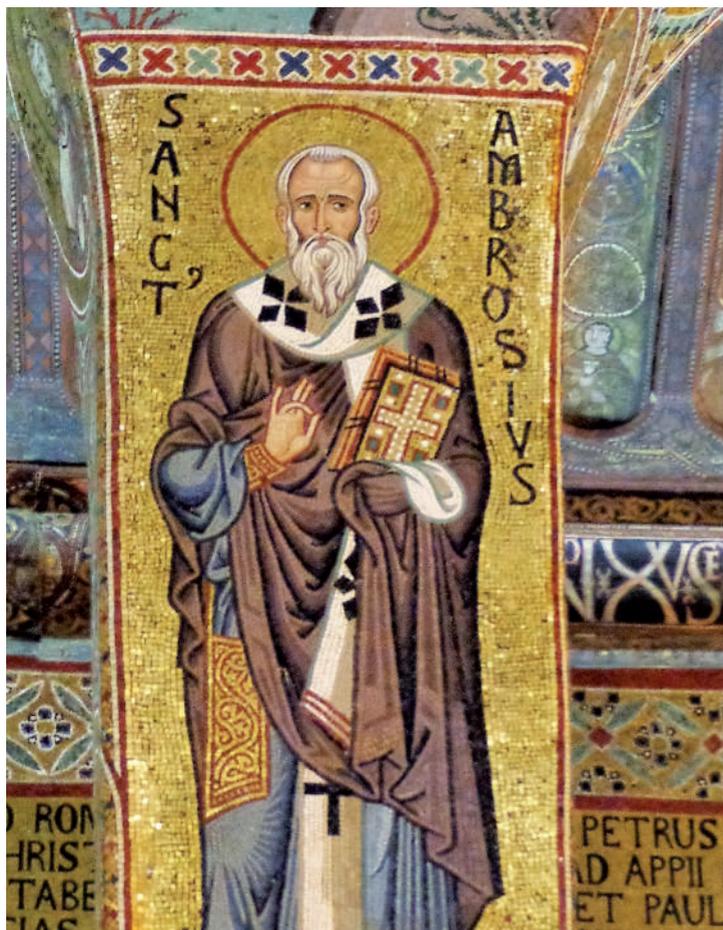


FIG. 7. SANT'AMBROGIO, MOSAICO, CAPPELLA PALATINA, PALERMO.

È indubbio che tali affidatari abbiano influito notevolmente sul formarsi del carattere e della personalità di Galla Placidia, anche se poi dovremo constatare alcuni imprevedibili comportamenti della futura Imperatrice.

Meno forte fu probabilmente l'influenza di Stilicone anche se nel corso della sua vita Galla dovette affrontare non pochi problemi attinenti le attività militari e la guerra.

Al di là delle occupazioni propriamente femminili e dell'indirizzo agli studi classici, Serena condizionò sicuramente l'atteggiamento religioso della ragazza: se infatti Stilicone, in quanto barbaro e probabilmente ariano di nascita, era poi divenuto un tiepido cristiano, la moglie si mostrava rigorosamente inflessibile nei confronti della religione pagana. Certamente poi lo stesso Vescovo Ambrogio, (che sopravviverà solo due anni a Teodosio con cui aveva avuto contrasti anche pesanti, ma che finivano sempre in una riconciliazione: era stato infatti Ambrogio che aveva celebrato ufficialmente e solennemente le sue esequie, le prime che si tennero per un Imperatore Romano con il rito cristiano), si sarà sentito indubbiamente coinvolto nell'educazione religiosa della giovane in un indirizzo intransigentemente niceno.

Dopo la morte di Teodosio la situazione vedeva in Oriente un formale Imperatore, Arcadio (ma il vero detentore del potere era il Prefetto del Pretorio Rufino), e in Occidente la giovane età di Onorio consegnava il comando assoluto dello Stato a Stilicone. L'Impero Romano era dunque effettivamente suddiviso in due parti di cui quella Occidentale era al termine della sua vita iniziata con Tiberio circa quattrocento anni prima (anche se oramai è Augusto che viene riconosciuto dagli storici come primo Imperatore), l'altra, quella Orientale (la cui storia e i cui studi, per inciso, continuano ad essere trascurati anche oggi), era destinata ancora a un lungo percorso fino a quel 1453 quando Maometto II (fig. 8), settimo Sultano dell'Impero Ottomano, riuscirà, a soli 21 anni, a conquistare

Costantinopoli. L'Impero d'Oriente dunque prolungò la sua esistenza per altri mille anni rispetto a quello Occidentale!



FIG. 8. GENTILE BELLINI, RITRATTO DI MAOMETTO IL CONQUISTATTORE (1480), OGGI ALLA NATIONAL GALLERY DI LONDRA.

Se il governo di Teodosio può essere stato anche oggetto di critiche, è indubbio che alcune sue azioni di governo furono importanti e decisive per il prolungamento della vita dell'Impero dopo la catastrofe romana di Adrianopoli nel 378 e per l'introduzione definitiva del Cristianesimo in sostituzione del Paganesimo quale religione di stato.

Il problema fu la sua discendenza maschile: se Arcadio e Onorio rappresentavano la continuità dinastica oramai consolidata dalla tradizione, furono ambedue inadatti a risolvere la questione basilare per un sovrano di quei tempi: il governo degli eserciti e la gestione della pubblica amministrazione.

Per Onorio l'esempio più eclatante di incapacità di governo fu la conduzione dell'*affaire* Stilicone. Giunto al grado più alto del comando dell'esercito il generale dovette affrontare i problemi della sua nascita da padre vandalo, cosa che lo vedeva costantemente in viso all'aristocrazia romana. Pur consapevole del fatto che mai avrebbe potuto ambire alla carica massima dello Stato, Stilicone condivideva con Teodosio alte capacità di comando militare e una elevata disponibilità nei confronti della popolazione dei Goti che erano oramai la parte più significativa delle truppe imperiali.

Questa apertura nei confronti della popolazione barbara non era però condivisa dalla corrente nazionalista. Spinto poi dall'ambizione della moglie Serena, Stilicone aveva fatto sposare la figlia Maria con l'imperatore Onorio: qui le cose non andarono bene a causa della poca disponibilità di Onorio per il sesso femminile. L'Imperatore era chiaramente impotente e anche dopo la morte della prima moglie, il secondo matrimonio con l'altra figlia di Stilicone, Termanzia, si rivelò solo uno sposalizio di facciata.

Per fortuna di Galla Placidia un eventuale suo legame matrimoniale con Eucherio (fig. 6), figlio della coppia Serena / Stilicone, non giunse a buon fine, pare per la troppo giovane età dei nubendi. A completare l'opera vi fu un pesante contrasto

tra il governo di Occidente e quello di Oriente per il possesso dei territori della Dacia, della Grecia e della Macedonia. L'inettitudine di Onorio a governare e a comprendere i fatti più salienti della politica si evidenziarono una volta di più quando, a conoscenza di una congiura contro Stilicone nel 408, non fece nulla per contrastarla e lasciò praticamente il generale nelle mani del carnefice Eracliano, che fu promosso *comes Africae* per la "fedeltà" all'imperatore. Per di più volle ripudiare la moglie Termanzia e fece uccidere a Roma il fratello di lei, Eucherio.

Serena, la moglie di Stilicone, che non era disposta a rinunciare a un ruolo di eminenza nella Corte, pensò che Alarico Re dei Visigoti avrebbe potuto aiutarla: è vero che Stilicone lo aveva più volte combattuto e sconfitto ma mai distrutto forse anche per le origini abbastanza comuni tra i due e anche per la convinzione che dei Goti l'Impero non poteva fare a meno.

Alarico (fig. 9), chiamato a Roma, arrivò ma non trovò appoggi né dai seguaci di Stilicone e tanto meno da Onorio, che peraltro aveva promesso al Re dei Visigoti aiuti alimentari e luoghi in cui stanziare la sua gente.

L'iniziativa di Serena non piacque al Senato che la processò e condannò a morte proprio per avere favorito e sollecitato la presenza del "nemico" in città: ci voleva tuttavia un avvallo Imperiale per l'esecuzione della sentenza. E l'avvallo arrivò: da Galla Placidia!

Se i primi anni di vita di Galla sono poco noti, è questa la prima manifestazione pubblica della futura Augusta: fu una inattesa esplosione di comportamento e di giudizio.

Gli studi storici non hanno potuto chiarire a fondo questa decisione: esisteva da parte di Galla un profondo risentimento o, peggio, rancore nei confronti di chi l'aveva in qualche modo assistita e allevata, oppure la conferma della condanna di Serena era una decisione puramente politica per sostenere l'operato di Onorio?



FIG. 9. DISEGNO OTTOCENTESCO RAFFIGURANTE ALARICO.

Se era stato rancore a guidare la decisione di Galla, allora dobbiamo sospettare che le trame di Serena per raggiungere il potere non solo non erano condivise dalla futura Augusta, ma anzi contrastate al massimo livello: nel secondo caso apparirebbe una determinazione quasi impensabile per una

giovane di circa 16 anni non abituata a risolvere importanti problemi di strategia politica e di governo.

A Roma comunque, dove Galla al momento risiedeva, si stava amplificando il contrasto tra Onorio e Alarico: l'Imperatore non voleva cedere né aiuti né territori e nemmeno cariche militari a chi in definitiva aveva avuto una parte molto importante anche nella battaglia del Frigido.

Onorio forse contava sulla difesa delle mura Aureliane, recentemente restaurate, che circondavano per 21 miglia la città. La reazione dei Visigoti fu molto pesante: dopo due tentativi (408/409) l'attacco alla Città Eterna fu devastante.

La notte del 24 Agosto 410 le truppe di Alarico entrarono in città. Erano passati ottocento anni dalle distruzioni dei Galli di Brenno! Il saccheggio (fig. 10), più che il massacro, durò tre interi giorni con razzie, incendi, devastazioni con interi edifici messi a ferro e fuoco.

Al termine del "sacco" l'aspetto dell'intera città era completamente sconvolto. Come sempre, le fonti storiche hanno interpretato in maniera differente questo evento a seconda della loro formazione cristiana o pagana e hanno insistito più o meno pesantemente sull'esito di questo saccheggio: il confronto con la devastazione gallica, pur nella diversità dei tempi, considera molto più pesante l'opera di Brenno rispetto a quella di Alarico. Si suppone infatti che gli abitanti siano stati in genere risparmiati dai Visigoti e così i principali luoghi della cristianità, in particolare San Pietro. Spesso poi si finisce per confondere i due "sacchi" (quello di Genserico è del 455, cioè dopo soli 45 anni) e le devastanti conseguenze dell'uno si sommano ai danni prodotti dall'altro.

Purtroppo per lei, durante il sacco del 410 ad opera di Alarico Galla Placidia era ancora a Roma non comprendendosi come non avesse già cercato rifugio a Ravenna, dove già da tempo Onorio aveva fatto trasferire da Milano la capitale dell'Impero, considerando la città più facilmente difendibile per la vicinanza delle paludi e del mare. Forse la ragazza era già sotto sequestro domiciliare?